

SEMINARIO DI CULTURA DIGITALE A.A. 2012-13  
PROF.SSA E. SALVATORI  
CORSO DI LAUREA MAGISTRALE LETTERATURE E FILOGIE EUROPEE (LEFE)

ARIANNA IACONO

## **WOULD HENRI CARTIER-BRESSON HAVE USED A CAMERAPHONE?**

“Photography doesn't show reality, but the idea we have of it.”  
Neil Leifer

## 1. *Would Henri Cartier-Bresson have used a cameraphone?*

Il 10 gennaio 2012, Theresa Malone che si occupa della sezione Arte e Cultura del Guardian scrive un breve articolo in cui sostiene che Henri Cartier-Bresson avrebbe fatto uso di uno smartphone perché “he liked to be as unobtrusive as possible when photographing street scenes”<sup>1</sup>, e citando ancora il famoso fotografo “our job consists of observing reality with the help of our camera ... of fixing reality in a moment..”, la Malone fa una considerazione che è diventata centrale nel dibattito degli ultimi anni a proposito dell’iPhonografia: se fissare la realtà è la cosa più importante e se la convenienza viene prima della qualità, allora Cartier-Bresson avrebbe usato un cellulare con fotocamera.

“L’iPhoneography è l’**arte di scattare** fotografie con l’iPhone. Cioè è strettamente collegata al mezzo utilizzato. Un mezzo limitato, appunto, uno smartphone. Nel tempo la definizione si è evoluta di pari passo con l’arte stessa. Oggi possiamo definire l’iPhoneography l’**arte di scattare, editare e condividere** foto con l’iPhone. L’uso di un qualunque altro dispositivo per scattare, editare o condividere ci porta fuori dal movimento<sup>2</sup>, all’interno del mondo della **mobile photography** o della fotografia più in generale”<sup>3</sup>,

afferma Silvio Gulizia, giornalista professionista e tech blogger, che scrive su Wired, Repubblica.it, Huffington Post, Corriere Innovazione, Republic + Queen e coordina il blog Hi Tech su Leonardo.it.

---

<sup>1</sup> Theresa Malone, *Would Henri Cartier-Bresson have used a cameraphone?* in The Guardian

<sup>2</sup> Sul sito *iPhoneography* alla pagina <http://www.iphoneography.com/journal/2010/7/1/question-what-is-iphoneography.html> ho trovato un divertente dibattito su cosa è esattamente l’iPhonografia e fino a che punto si può spingere..

Ecco uno schema riassuntivo fatto da un commentatore:

**So iPhoneography:**

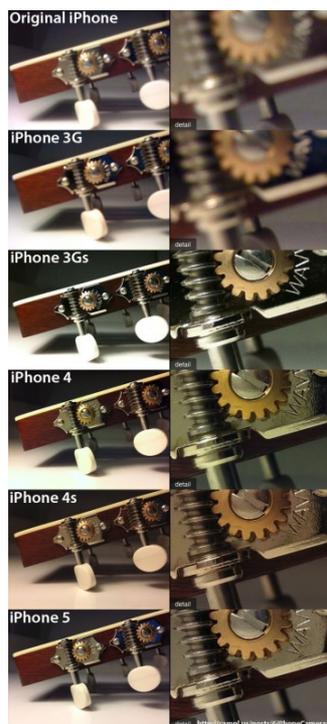
shot with iPhone + edited on iPhone  
shot with iPhone + edited on iPod Touch  
shot with iPhone + edited on iPad  
shot with iPhone + unedited

**Not iPhoneography:**

shot with normal camera/DSLR + edited on iPhone  
shot with normal camera/DSLR + edited on iPod Touch  
shot with normal camera/DSLR + edited on iPad  
shot with normal camera/DSLR + edited on Mac/PC  
shot with iPhone + edited on Mac/PC  
shot with iPhone + edited on anything else

<sup>3</sup> Silvio Gulizia, *iPhoneography: perché si dice così e che differenza c’è con la mobile photography* da <http://comunitadigitali.blogosfere.it/>

## 2. Qualche dettaglio tecnico



La Apple si è impegnata molto nel miglioramento delle prestazioni del “melafonino”, e in particolare della fotocamera, a partire dai primi modelli comparsi sul mercato nella primavera del 2007. Dall’iPhone 2G all’iPhone 5 (settembre 2012) la fotocamera è passata da 2 a 8 megapixel, con autofocus, flash LED e HDR e funzione Panorama [vedi immagine a sinistra].

1. in alto. comparativa 1 da *Dall’iPhone 2G all’iPhone 5: l’evoluzione di una fotocamera* di Enrico Ferro, 10 maggio 2013, <http://www.iphoneitalia.com>

2. a destra. *iPhone SLR Mount*, da <http://photojojo.com/store/aweso-meness/iphone-slr-mount/>



Il 28 luglio del 2011, Photojojo<sup>4</sup> store mette in vendita l’*iPhone SLR Mount*, un adattatore che permette di montare sull’iPhone 4/4s/5 gli obiettivi Canon EOS o Nikon, dando così alla fotocamera del telefono profondità di campo e il fuoco manuale. Infatti, come mette bene in evidenza Edi82 – user+ del blog Elettronica Open Source<sup>5</sup> - nel suo post *Foto professionali con iPhone: addio Reflex?*<sup>6</sup> del 27

<sup>4</sup> <http://photojojo.com> : “an insanely great newsletter on photography”.

<sup>5</sup> <http://it.emcelettronica.com>

<sup>6</sup> <http://it.emcelettronica.com/foto-professionali-con-iphone-addio-reflex>

settembre 2012, “da un punto di vista professionale, non c'è assolutamente paragone con una SRL o DSRL”. Di seguito le principali differenze elencate da Edi82:

- **Dimensione del fotorecettore:** le misure degli elementi impressi su un sensore CCD (cioè il dispositivo che trasforma la luce in entrata in un segnale digitale) di un iPhone sono piuttosto ridotte, causando una perdita di luce ai margini e un'alta suscettibilità agli effetti di sfocatura e di movimento.
- **Massa:** i dispositivi piccoli e leggeri come un iPhone sono facilmente soggetti a vibrazioni, per cui “assorbono” ogni minimo movimento della mano, cosa che invece è molto meno marcata con le SRL.
- **Dynamic Range<sup>7</sup>:** i sensori di un iPhone impallidiscono di fronte anche a quelli delle DSRL di qualità inferiore.
- **Gamma di colore:** i sensori di una SRL o di una fotocamera compatta 4/3 offrono prestazioni elevate nel momento in cui devono riprodurre i colori. In questo caso non si fa riferimento ai chiari e agli scuri (dynamic range), ma a come la fotocamera riesce a riconoscere e a riprodurre il rosso, blu, o qualsiasi altro spettro. Per esempio, l'immagine di un fiore rosso acceso scattata con una DSRL e un iPhone, entrambe le volte in perfette condizioni di luce, presenterà sicuramente un risultato migliore con un sensore più grande (cioè quello della macchina fotografica!).
- **Sensibilità alla luce (ISO):** la capacità di un iPhone di catturare la luce non è nemmeno lontanamente comparabile con quella di una qualsiasi SRL, tanto che con bassa luminosità le immagini risultano sempre sgranate poiché i sensori non sono abbastanza grandi da contrastare il rumore.
- **Profondità di fuoco:** questo aspetto, che rappresenta la distanza tra l'obiettivo e la pellicola, può essere controllato dall'apertura del diaframma, che molte applicazioni per la fotocamera dell'iPhone lasciano gestire. Ma l'apertura del diaframma ha un significato quasi nullo quando si parla di profondità di fuoco su un iPhone. La distanza ridottissima che c'è tra la lente e il sensore nell'iPhone sta a significare che si ottiene sempre una messa a fuoco eccessivamente elevata. Tutto è piuttosto definito, dal primo piano fino allo sfondo.

---

<sup>7</sup> “Dynamic range in photography describes the ratio between the maximum and minimum measurable light intensities (white and black, respectively)”, fonte: <http://www.cambridgeincolour.com/tutorials/dynamic-range.htm>

“Non è stata una rivoluzione, ma poco ci manca: dispositivi come l'iPhone, insieme ai social network e a programmi come Instagram, hanno reso la fotografia una parte costante della vita di tutti. Ogni singolo momento può essere immortalato e subito reso pubblico, condiviso visivamente. Non si può vivere con una macchina fotografica al collo, ma si vive con un telefono in tasca, quindi si è sempre pronti allo scatto; per questo oggi conserviamo momenti che altrimenti resterebbero impressi solo nella memoria. L'attimo non sfugge, può essere sempre colto. Ma qui si ferma l'utilità (seppur notevole) degli smartphone con ottime capacità fotografiche; un uso professionale inizia a diventare fuori luogo, una spesa senza senso”<sup>8</sup>.

Edi82 intervista, infine, Iacopo Pasqui, vincitore del premio “Leica Talent Italia 24 x 36”, il quale avvalorava la tesi sostenuta nel post, ma si concede un appunto positivo sulla modernità e sulla praticità del mezzo.

Non tutti sono d'accordo con questo modo di vedere le cose, l'utente xtom del blog *melablog*<sup>9</sup> riporta, per esempio, l'opinione del fotografo Dustin Curtis<sup>10</sup>, il quale ha scattato la stessa foto con il suo nuovo iPhone 5 e con una Canon 5D Mark III:



3. test di confronto tra iPhone 5 e Canon 5D Mark III, fotografia di Dustin Curtis [<http://petapixel.com/2012/09/24/iphone-5-camera-sensor-pitted-against-the-canon-5d-mark-iii/>]

“I did a quick, informal test of the iPhone 5’s camera against a professional DSLR. I purposefully chose a composition that had a lot of harsh light and

<sup>8</sup> <http://it.emcelettronica.com/foto-professionali-con-iphone-addio-reflex>

<sup>9</sup> <http://melablog.it/>

<sup>10</sup> <http://dcurt.is/>

various colorful objects at varying distances. Below is a photo directly from the iPhone 5 followed by one from the Canon EOS 5D Mark III with a 50mm lens at f/2.8.

The metering and focusing on both cameras was spotted directly on the “no stopping” sign.

The results are pretty amazing – the iPhone takes worse photos but it certainly stacks up against a \$4,000 professional camera. And, although the photos from the iPhone are significantly noisier, it has fantastic automatic metering.”<sup>11</sup>

### ***3. Definire l’iPhoneography non è semplice***

Silvio Gulizia scrive in *Definire l’iPhoneography non è semplice*, breve articolo contenuto nella raccolta *iPhoneography. Pensieri e critiche a confronto* a cura di Andrea Carnevali:

“Generalmente si fa risalire la nascita dell’iPhoneography al lancio dell’iPhone 2G, ma il termine apparve già nel 2007 e su Flickr il gruppo “Photos Taken With an Apple iPhone” fu aperto un paio di mesi prima della presentazione della seconda versione del “melafonino”. Nel 2011 l’iPhone 4 è divenuto la fotocamera più usata su Flickr. Oggi è stato superato dall’iPhone 4S, ma Canon e Nikon sono ancora indietro”<sup>12</sup>.

I dati riportati da Gulizia potrebbero portarci a pensare che la fotografia come la conoscevamo è morta, ma sul suo blog<sup>13</sup> Fabio Lalli (ITC, Innovation and Digital Culture//Dreamer. Geek. Hacker) sostiene che la fotografia non è morta, è solo evoluta.

“Qualcuno ha scritto che [...] la iPhonografia abbia ucciso la vera fotografia: quantità smisurate di foto, qualità sempre più basse, meno dettagli, meno tecnicismi, meno arte. Altri invece hanno scritto che questo nuovo modo di fare fotografia sia fondamentalmente una esigenza dettata dal tempo, sempre meno a disposizione, dalla voglia di condivisione ma soprattutto sia un cambiamento fisiologico dettato dall’evoluzione e dalla diffusione degli smartphone.

---

<sup>11</sup> <http://www.yourlifeupdated.net/apple/test-e-confronto-foto-iphone-5-vs-canon-5d-mark-iii/> [su questa pagina web si possono vedere entrambi gli scatti in questione]

<sup>12</sup> Se per quanto riguarda la quantità di fotografie scattate e condivise – in questo caso su Flickr – gli iPhone 4 e 4s sono certamente in vantaggio rispetto a Canon e Nikon, in un articolo del The Guardian del 9 gennaio 2012, *Decisive moment? Smartphones steal focus from point-and-shoot cameras*, Juliette Garside e Roger Tooth, affermano che le vendite delle fotocamere reflex digitali sono in aumento. Solo le fotocamere compatte (“point-and-shoot”) pare che vengano sostituite dall’iPhone o smartphone e che abbiano perso 30 punti in percentuale tra il 2010 e il 2011.

<sup>13</sup> <http://www.fabiolalli.com>

Secondo me, non è morto nulla, è semplicemente evoluta la fotografia e cambiata la modalità di fruizione, il tempo a disposizione delle persone, e le esigenze nonché le modalità di costruire una propria memoria di emozioni.”<sup>14</sup>

Andrea Carnevali, CEO di Republic+Queen, magazine online dal 4 febbraio 2011, Sociologo, Blogger, Speaker e Digital Strategist, appassionato di iPhoneography, ha curato nel 2012 un ebook – già citato in precedenza – proprio su questo argomento, scaricabile gratuitamente dal sito <http://republicandqueen.com>. “In 46 pagine, tra testi ed immagini, ho curato un racconto corale sulla community degli iPhoneographers italiani. Ne è emerso un punto di vista complesso e non banale analizzato senza pregiudizi da 20 persone – tra fotografi, startupper, social media manager e giornalisti – in cui sono emersi pro, contro e tante esperienze personali”<sup>15</sup>. Gli interventi sono quasi tutti favorevoli all’uso dell’iPhone in ambito fotografico, con l’eccezione di qualche nostalgico della camera oscura e di Claudio Delicato – blogger e scrittore – che si lancia in una dura critica:

“L’aspetto più detestabile della diffusione degli smartphone non è l’alienazione dell’essere umano né tantomeno la morte della comunicazione interpersonale, ma aver messo una fotocamera a 6 megapixel a portata di mano di tutta una serie di individui a cui personalmente augurerei di cadere per le scale con le mani in tasca.

[...] La fotografia è una cosa seria, ragazzi, e la storia insegna che per mantenere sufficientemente alto il livello qualitativo medio delle opere d’arte è necessario mettere in mano gli strumenti necessari per realizzarle a gente con un minimo di competenza in materia. Voglio dire, non mettereste mai una pistola in mano a un bambino, no?”<sup>16</sup>

Al contrario, i fotografi intervistati da Carnevali sembrano aver tutti accolto con entusiasmo la “rivoluzione” introdotta dall’iPhoneography: l’estrema portabilità, l’invisibilità, la possibilità di fare un editing immediato, già “confenzionato” e semi-professionale, l’opportunità di stare al passo con la velocità dell’informazione odierna, la quasi totale accessibilità del mezzo e il conseguente avvicinamento alla fotografia di un maggior numero di utenti, l’utilizzo di massa, la possibilità di condivisione immediata..sono i punti a favore della diffusione dell’iPhoneography.

“Possiamo dunque definire l’iPhoneography una forma d’arte? Sicuramente sì. Una nuova forma d’arte che parte dal basso, basata su un risultato sensazionale ed

---

<sup>14</sup> <http://fabiolalli.com/2012/11/19/la-fotografia-e-morta-no-e-cambiata-ed-evoluta/>

<sup>15</sup> Andrea Carnevali, *iPhoneography, pensieri e critiche a confronto [ebook]*, in Republic+Queen (<http://republicandqueen.com/iphoneography-ebook-guida-fotografare-iphone/>)

<sup>16</sup> Claudio Delicato, *L’aspetto più detestabile...*, in Andrea Carnevali, *iPhoneography, pensieri e critiche a confronto [ebook]*, p.3-4

emotivo molto veloce, istantaneo, figlio del suo tempo e della società che lo ha generato. Una forma d'arte rivoluzionaria a modo suo, legata in modo indissolubile ad uno strumento e alla tecnologia che questo racchiude, un'arte in divenire.”<sup>17</sup>

Ogni singolo momento può essere immortalato e subito reso pubblico, condiviso visivamente, scrive Edi82 su Elettronica Open Source, ed è forse questo il punto di forza dell'iPhoneography. Silvio Gulizia nel suo post del 13 novembre 2012 su Comunità Digitali “*Fotografi vs iPhoneografi e instagramer: la differenza è il punto di vista*” individua almeno due dei nodi centrali nel dibattito degli ultimi anni: la questione del punto di vista e quella della condivisione su social network.

“C'è una differenza fondamentale fra fotografi professionisti e iphoneografi o instagramers. [...] La differenza è che se hai in mano una reflex fai fatica a vedere le cose dallo stesso punto di vista di chi poi guarderà le tue foto.

Ben Lowy per raccontare la primavera araba ha scattato con un iPhone. Questo gli ha consentito di rimanere in mezzo alla folla e raccontare la storia dal punto di vista della gente. Con gli stessi strumenti che altri in mezzo alla folla avevano a disposizione. Lowy ha raccontato la storia che la gente ha vissuto. Avesse usato una macchina da professionisti sarebbe stato costretto a battere le strade della press. Avrebbe fatto delle fantastiche foto delle piazze e con un teleobiettivo magari avrebbe colto particolari che gli sono sfuggiti. Avrebbe però raccontato la storia da un altro punto vista.”<sup>18</sup>

Nel mondo attuale necessità come la condivisione e la fruizione immediata e gratuita di contenuti non sono più prescindibili.

“In realtà anche fra iphoneografi e instagramers c'è una bella differenza. Per i primi infatti l'iPhone, e non un qualsiasi cellulare, è uno strumento di cattura della luce con il quale raccontare storie tanto quanto una macchina fotografica. Anzi nel limite imposto dal mezzo percepiscono una sfida a dimostrare la propria abilità. La maggior parte degli iphoneografi non a caso sono fotografi professionisti o amatoriali che hanno iniziato a scattare con l'iPhone perché ce l'avevano in tasca e hanno poi raccolto la sfida o ci si sono semplicemente appassionati.

Per gli instagramers la faccenda è diversa. Queste sono persone per cui Instagram rappresenta un credo e Phil Gonzalez è il profeta che li guida verso la costituzione di una comunità internazionale. *Gli instagramers scattano per condividere*<sup>19</sup>. Il soggetto della foto è meno importante della condivisione. Fotografano il piatto in cui mangiano come potrebbero scrivere *buongiorno* su Facebook. Gli iphoneografi invece non sentono la stessa necessità.”<sup>20</sup>

---

<sup>17</sup> Antonio Ficai, *Trovarsi in tasca un iPhone...*, *Ibidem*, p.20

<sup>18</sup> Silvio Gulizia, <http://comunitadigitali.blogosfere.it/2012/11/fotografi-vs-iphoneografi-e-instagramer-la-differenza-e-il-punto-di-vista.html>

<sup>19</sup> il corsivo è mio

<sup>20</sup> *Ibidem*

#### 4. Il caso del fotogiornalismo: Ben Lowy e Damon Winter

Negli ultimi anni si è dibattuto molto sull'iPhoneography anche perché alcuni fotografi, come il già citato Ben Lowy, hanno condotto dei veri e propri reportage con il “melafonino”, post-producendo le fotografie con il supporto di alcune applicazioni – le *app* – come Hipstamatic o Instagram, che permettono di modificare gli scatti attraverso dei filtri, così da rendere l'immagine più luminosa o vignettata o un po' vintage, ad esempio.

L'8 febbraio 2013, Giulio Mandara ha pubblicato nella sezione Magazine del sito [www.fotozona.it](http://www.fotozona.it)<sup>21</sup> una interessante intervista proprio a Ben Lowy a proposito della sua scelta di usare l'iPhone nei reportage di guerra. L'iPhone – spiega – “non dà nell'occhio”, è leggero, poco ingombrante e pronto all'uso, uno strumento utile per “cogliere le situazioni al volo”: “La fotografia di reportage è una di quelle situazioni in cui la qualità può passare in secondo piano di fronte alla necessità di documentare il fatto”. La seconda osservazione interessante che fa Lowy riguarda il fattore estetico: in un mondo ormai sempre più “bombardato” da immagini di ogni tipo, l'originalità diventa un punto di forza, e quando Ben ha cominciato a fare reportage con il telefono, post-producendo le foto con Hipstamatic, era ancora una cosa inusuale e quindi poteva più facilmente impressionare e colpire un eventuale pubblico. Infine, il fotoreporter sostiene l'importanza che la “social photography” e la condivisione delle immagini hanno nel fornire gli aggiornamenti in tempo reale. Soprattutto in un momento in cui l'informazione sembra sempre più controllata e mistificata, non è da sottovalutare l'opportunità di avere un filo diretto con chi è dove le cose accadono, e – mette in evidenza ancora Lowy – il fenomeno del *citizen journalism*, derivante proprio dall'introduzione dei nuovi media, è tutt'altro che negativo: tutti possono diventare protagonisti dell'informazione e in questo modo coinvolgere maggiormente il pubblico, senza che il ruolo del professionista perda la sua autorità.

---

<sup>21</sup> <http://www.fotozona.it/magazine/ben-lowy-fotoreporter-iphone-ecco-perch-conviene-usarlo-34814> [la fonte dell'intervista è: <http://blog.eyem.com/2013/02/qa-with-ben-lowy/> ]

L'11 febbraio 2011 sul sito poynter.org Steve Myers aveva già pubblicato l'opinione di Damon Winter, fotografo e fotoreporter del New York Times, piazzatosi al terzo posto al prestigioso concorso *Pictures of the Years International* con una foto parte di *A Grunt's Life*, reportage sui soldati americani in Afghanistan, fatto con l'iPhone tramite l'applicazione Hipstamatic. Critici come il fotogiornalista Chip Litherland sostengono che usare Hipstamatic oltrepassa la linea, porta le immagini dal fotogiornalismo alla fotografia, ed è questo uno dei nodi centrali della controversia che riguarda l'utilizzo dell'iPhone per i reportage giornalistici:

la manipolazione delle fotografie attraverso le *app*.



4. Third Place Pictures of the Year International, **Damon Winter**, New York Times, *A Grunt's Life*

“People have covered war with plastic, toy cameras, including Erin Trieb most recently in Afghanistan. [...] David Burnett used the tilt of his large-format cameras to render major sporting events into miniature dioramas. Paolo Pellegrin creates exquisite black and white images from major news events around the world that often more closely resemble paintings than photographs, using the same digital camera that we all use.

*Each photographer uses a technique or tool that helps him or her to best tell the stories, and all of their work has been acknowledged and celebrated. None of these techniques are grounded on the idea of visual accuracy. But they are effectively used to tell stories, convey ideas and to enlighten, which is the real heart of our work.”<sup>22</sup>*

---

<sup>22</sup> Damon Winter, *Damon Winter explains process, philosophy behind award-winning Hipstamatic photos*, <http://www.poynter.org/latest-news/top-stories/119117/damon-winter-explains-process-philosophy-behind-award-winning-hipstamatic-photos/>. il corsivo è mio.

Ben Lowy in una live chat proprio a proposito della foto vincitrice del terzo posto al Pictures of the Year, gestita da Myers per poynter.org intitolata *What role do Hipstamatic and similar apps have in photojournalism?*, appoggia il collega Winter:

“How is B&W film justifiable? How is Tungsten balanced film, or Kodachrome? Each medium presents the world in its own way. And our job is to use the best medium to translate our content to readers.”<sup>23</sup>

Winter continua, spiegando che anche la post-produzione applicata alle fotografie fatte con una reflex consiste nello scegliere dei filtri – tra i quali il bianco e nero! – che mettano in evidenza una cosa piuttosto che un'altra, a seconda di che cosa vuol comunicare l'autore.

“If we look at the image that won first place in Feature singles in this year's POY competition, it is an image that has been converted to black and white, shot with an extremely shallow depth of field to focus attention on the intended subject, blur other distractions, and give it a certain “feel,” and features a very heavy use of vignetting (probably a mix of in-camera and post-production, Photoshop burning).



5. First Place Pictures of the Year International, **KC Ortiz**, freelance, *Untitled*

*A large portion of the information in the image has been obscured in the interest of aesthetics. We do not see in black and white. The photographer had to actively choose to convert the image. And we do not see the world at f/1.2. This is an aesthetic choice. None of these elements contribute to the “accuracy” of the image. These are all ways that the scene has been “enhanced” aesthetically.*

There has been no complaint about images like this as they have been celebrated in photojournalism competitions for years. I have a hard time seeing how this differs in essence from how the camera phone has processed the images. I just didn't go into Photoshop and process it myself. *It's just a different tool.*”<sup>24</sup>

---

<sup>23</sup> Ben Lowy, <http://www.poynter.org/how-tos/newsgathering-storytelling/118898/live-chat-friday-what-role-do-image-apps-like-hipstamatic-have-in-photojournalism/>

<sup>24</sup> Damon Winter, *ibidem*, il corsivo è mio.

In definitiva, quello che Ben Lowy e Damon Winter vogliono dire è che ciò che conta di più nel fotogiornalismo è la storia che viene raccontata. E, sostiene Winter, saremmo ingenui se non pensassimo che l'estetica giochi un ruolo molto importante nel modo in cui un fotogiornalista racconta una storia. Un fotoreporter – continua – “modella” la storia, anche attraverso la manipolazione delle fotografie.

“I think any discussion on the validity of these images comes down to two basic fundamentals: aesthetics and content. At the heart of all of these photos is a moment, or a detail, or an expression that tells the story of these soldiers' day-to-day lives while on a combat mission. Nothing can change that. No content has been added, taken away, obscured, or altered. These are remarkably straightforward and simple images.

What I think has gotten people so worked up falls under the heading of aesthetics. Some consider the use of the phone camera as a gimmick or aestheticizing (Is that a word? I don't think, so but I'm using it anyway) news photos. I think that those are fair arguments to make, but those arguments have nothing to do with the content of the photos. We are being naïve if we think aesthetics do not play an important role in the way we as photojournalists tell a story. We are not walking photocopiers. We are storytellers. We observe, we chose moments, we frame little slices of our world with our viewfinders, we even decide how much or how little light will illuminate our subjects, and yes we choose what equipment to use and through all of these decisions, we shape the way a story is told.”<sup>25</sup>

Cartier-Bresson non sarebbe d'accordo, forse, perché era contrario a qualsiasi tipo di post-produzione, perché per lui la macchina fotografica era il “prolungamento dell'occhio” e pensava che “la fotografia di reportage ha bisogno di un occhio, un dito, due gambe”, e nient'altro, ma d'altra parte, anche scegliere una fotografia piuttosto che un'altra o aspettare per ore il *decisive moment*, non si potrebbe considerare come una “manipolazione” della realtà?

Come disse il fotografo statunitense Neil Leifer<sup>26</sup>, la fotografia non mostra la realtà, mostra l'idea che se ne ha.

---

<sup>25</sup> Damon Winter, *ibidem*

<sup>26</sup> <http://neilleifer.com/>

## Sitografia

- [iPhoneography - Wikipedia, the free encyclopedia](#)
- [Art of Summer - Grand Central's Fluid Human Dance - NYTimes.com](#)
- [Between Firefights, Jokes, Sweat and Tedium - NYTimes.com](#)
- [iPhoneography, the worlds #1 iPhone photography blog, bringing you the latest news, reviews and events - iPhone Journal - Question: What is iPhoneography?](#)
- [The Art of iPhoneography: A Guide to Mobile Creativity - Overview](#)
- [iPhoneography. Pensieri e critiche a confronto, a cura di Andrea Carnevali \[iPhoneography.pdf\]\(#\)](#)
- [iphoneography su Comunità Digitali by Blogosfere - Pagina 1](#)
- [iPhoneography: A Personal History](#)
- [Smartphoneography, iPhoneography e mobile photography: termini con e senza senso](#)
- [The word "iPhoneography" and why one label is important](#)
- [iPhoneography tutorial: scopri i migliori siti per imparare i trucchi](#)
- [La fotografia è morta? No, è cambiata ed evoluta | Fabio Lalli //](#)
- [Innovazione Le migliori app fotografiche per iPhone](#)
- [Fotografia digitale - Wikipedia](#)
- [amendola iphoneography - Cerca con Google](#)
- [Would Henri Cartier-Bresson have used a cameraphone? | Art and design | guardian.co.uk](#)
- [La fotografia è sempre più smart\(phone\)](#)
- [Ben Lowy, il fotoreporter con iPhone: "Ecco perché conviene usarlo"](#)
- [EyeEm Blog - War Through an iPhone Lens. Q&A with Ben Lowy](#)
- [Archivio | italianeography](#)
- [Decisive moment? Smartphones steal focus from point-and-shoot cameras | Technology | The Guardian](#)
- [iPhoneography: cos'è e come si definisce - Comunità Digitali](#)
- [iPhoneography e fotografia: c'è chi crea e chi si masturba - Comunità Digitali](#)
- [CartierBresson difende l'iPhoneography dai celoduristi della reflex - Comunità Digitali](#)
- [iPhoneography, instagramers e fotografi pro: la differenza è il pdv - Comunità Digitali](#)
- [That Tree | A Mark Hirsch iPhone Photo Journal Documenting the Life of a Lonely Bur Oak](#)
- [I fotografi e Instagram | Il Post](#)
- [Foto professionali con iPhone: addio Reflex? | ELETTRONICA OPEN SOURCE](#)
- [iDyssey, il viaggio di Ulisse fotografato con l'iPhone - Foto Gallery - Tg24 - Sky.it](#)
- [Through My Eye, Not Hipstamatic's: Damon Winter Discusses the Use of an App - NYTimes.com](#)
- [Finding the Right Tool to Tell a War Story: Damon Winter in Afghanistan - NYTimes.com](#)
- [fotogiornalismo iphone](#)
- [iPhone 5 contro Canon 5D Mark III e Nokia 808 PureView](#)
- [Damon Winter explains process, philosophy behind award-winning](#)
- [Hipstamatic photos | Poynter.](#)
- [ISO - guida agli ISO per foto perfette High Dynamic Range \(HDR\)](#)

- [Photography in Photoshop Understanding Dynamic Range in Digital](#)
- [Photography iPhone 5 Camera Sensor Pitted Against the Canon 5D Mark III](#)
- <http://www.lsd.it/2011/con-le-applicazioni-per-smartphone-si-puo-parlare-di-fotogiornalismo/>
- <http://www.poynter.org/how-tos/newsgathering-storytelling/118898/live-chat-friday-what-role-do-image-apps-like-hipstamatic-have-in-photojournalism/>
- [http://www.poyi.org/68/17/third\\_01.php](http://www.poyi.org/68/17/third_01.php)
- [www.poyi.org/68/13/index.php](http://www.poyi.org/68/13/index.php)
- <http://www.clubimmagine.it/henri-cartier-bresson/>
- <http://www.erintrieb.com/>
- <http://neilleifer.com/>